

artevangelo

Angelica Consoli

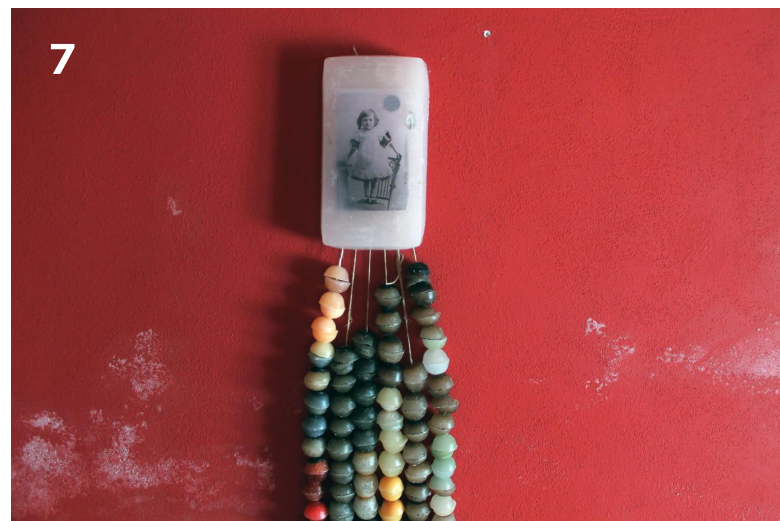
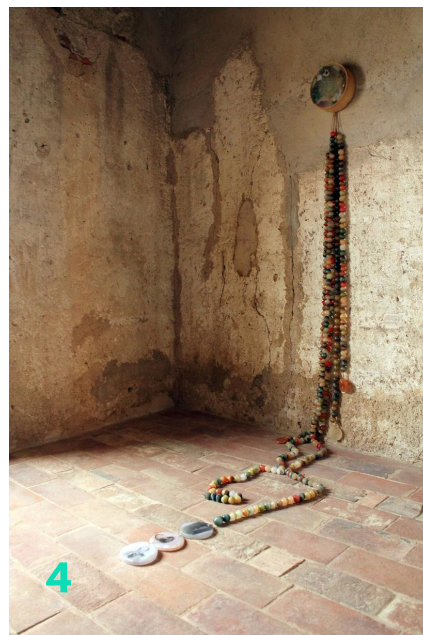


artevangelo N.15

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

- 01 *Icomprehensibilis*, 2016.
Carta, paraffina. Misure ambientali.
- 02 *Storie di esistenze passate*,
2019. Paraffina, carta, medagliette
raffigurante la Vergine Maria, semi,
legno. Misure ambientali.
- 03 *Untitled* (Serie Ex-Voto), 2019.
Paraffina, caffè, medaglietta
raffigurante la Vergine Maria.
17.8 x 8.9 x 7 cm.
- 04 *Discendere*, 2018
Paraffina, pigmenti, legno, fiori,
caffè, zafferano, medaglietta raffigurante la
Vergine Maria, carta Misure ambientali.
- 05 *Flame* (Serie Ex-Voto), 2018.
Paraffina, pigmenti, medaglietta
raffigurante la Vergine Maria. Ø 25 cm.
- 06 *PGR* (Serie Ex-Voto), 2016.
Paraffina, medaglietta raffigurante la
Vergine Maria, terra, spezie. Ø 10 cm.
- 07 *Storie di esistenze passate*,
2019. Paraffina, carta, medagliette
raffigurante la Vergine Maria, stoffa,
spezie. Misure ambientali

In copertina:
Untitled (Serie Ex-voto), 2018
Legno, carta, paraffina. Ø 12 cm.



“

Come legami apparentemente stabili il mio lavoro si fissa all'interno degli spazi scelti, come Ex-voto che raccontano della loro storia, la più intima, la più difficile.

Storie di esistenze passate che si intrecciano con la nostra e che, silenziosamente, ci obbligano ad ascoltare la parte più profonda e remota di noi. Elementi che racchiudono promesse, preghiere, suppliche, speranze e la forza assoluta del Credo. La paraffina blocca e custodisce ogni singolo oggetto, dando a loro la possibilità di vivere in una dimensione eterna, come quella del ricordo.

”

Angelica Consoli

ANGELICA CONSOLI

ISTANTANEE DELL'ETERNO



Ringraziamento: l'artista Angelica Consoli per l'utilizzo delle foto

Untitled (Serie incomprendibile), 2016. Paraffina, libro di preghiera, cera. 13 x 16 cm.

«L'attività di Angelica Consoli – a cominciare curiosamente dal nome! Come non pensare all'Angelico monaco-pittore quattrocentesco? È solo un caso? Ma il caso esiste? – è profondamente radicata all'interno della spiritualità occidentale. Essa va poi ad un tratto ad incontrarsi con la sua persistenza laicizzata nella modernità – il museo – e quindi con strumenti che nascono per negare, nell'ottica dell'avanguardia, quella stessa neosacralità del tempio dei tempi della fine dell'aura che è appunto il dispositivo museale. Attraverso la paraffina in verità l'artista dimostra chiaramente di non essere interessata, almeno in un primo momento, ad alcuna critica del valore spirituale dell'arte. Attraverso tale materiale - che peraltro corregge il *readymade* nel senso di un maggiore tasso di artigianalizzazione dei suoi oggetti –, ella è come se tendesse pertanto ad orientare la fleibilità del caduco trapassato umano verso le altezze dell'arte e del divino. La paraffina funziona a mo' di sostanza eternatrice che sostiene la coscienza profondamente biblica della dignità paradossale dell'uomo di fronte al suo Creatore:

«Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che tu hai fissate, / che cosa è l'uomo perché te ne ricordi / e il figlio dell'uomo perché te ne curi? / Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli [...]» (Salmi 8, 4-6). D'altra parte la coscienza giudaico-cristiana sa che, in un contesto ove «Tutte le cose sono in continuo movimento, non si finirebbe mai di elencarle» (Quoelet 1,8), ogni tentativo di perseguire autonomamente una totalità è destinato allo scacco. Le opere di Angelica non possono pertanto che restituire quella sete di vita che esiste nell'uomo ma contemporaneamente portare attaccata addosso la malinconia del non (ancora) attingibile. «Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale» (1 Corinzi 15,43-44).

Stefano Taccone